

ASSOCIAZIONE

Ecco tutti i giorni, eccettuata le domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 10 all'anno, lire 16 per un numero, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

INSEZIONI

Insezioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono incassati.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - GIUDIZIARIO - AMMINISTRATIVO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

Udine, 5 Ottobre

Ancora il telegiographo non fece conoscere l'esito delle elezioni francesi; e se qualche notizia ci perverrà più tardi, i Lettori la troveranno in altra pagina. Intanto abbiamo sott'occhio i diari di Parigi, e dalla lettura di essi rileviamo come la sospensione della vendita pubblica di due giornali della democrazia occupi colà l'attenzione, e questi sono il *Séicle* ed *XIX Siècle*. La misura presa dal ministero contro i due citati giornali conferma la giustezza di quanto scrisse il *XIX Siècle*, nel numero incriminato, a proposito delle nuove ire manifestatesi contro Thiers. Constatiamo una volta di più che per mettere in subbuglio a tal punto i cervelli per la menoma parola che Thiers pronuncia, bisogna, in sostanza, che egli sia, più o meglio che un avversario, un capo d'opposizione; bisogna che si veda in lui una pretesta vivente, un segno precursore, qualche cosa di simile al *Mane Théâtre Phare* di Baldassare. Come riproducono esattamente la situazione queste parole, e come, dopo averle lette, si comprende di quanta bile devono essersi sentiti invasi i settennati! Questo non è, per altro, il solo colpo bene assestato del *XIX Siècle*. Rispondendo a una nota della *Presse*, la quale afferma non poter il governo tollerare che si sollevino le questioni dell'appello al popolo e le questioni relative allo stabilimento definitivo della repubblica, esso scrisse: «Lo stabilimento definitivo della repubblica non porterebbe alcuna lesione al settennato, e non comprendiamo affatto perché le discussioni relative a questo stabilimento definitivo non potrebbero essere tollerate, e noi vorremmo che ci si indicasse l'articolo della legge che pone all'indice l'espressione d'un desiderio perfettamente legittimo. Non sappiamo che la proposta Casimiro Perier, la quale tendeva appunto a questo stabilimento definitivo, fosse incostituzionale. Essa non fu adottata dall'Assemblea nazionale per uno scarsissimo numero di voti; saremmo curiosi di sapere cosa avrebbe fatto in caso contrario il ministero. Avrebbe dichiarato che la Camera faziosa e colpevole di lesa settennato? È certo che no; come è certo che il diritto d'ogni cittadino francese di reclamare la repubblica definitiva sotto la presidenza settennale di Mac-Mahon, resta intatto. Ci si risparmiano dunque queste parole male appropriate malgrado le loro affermazioni secche e comminatrici. Esse non potrebbero servire che a mostrare le debolezze dei pallidi imitatori di Broglie, e noi proviamo qualche vergogna per il gabinetto quando segnaliamo la meschinità della polemica, cui è ridotto». Il Governo s'è adattato ed ha colpito il giornale che aveva avuto il coraggio di parlare così francamente. Ma chi si adira ha torto: è un vecchio motto che fa giustamente al caso nostro.

I discorsi ultimamente proferiti dall'illustre Adolfo Thiers prima della sua partenza per l'Italia, diedero occasione a vivace polemica della stampa francese. E l'eco di questa polemica giungerà all'ex-presidente della repubblica mentre trovasi fra noi, e non farà che confermarlo ne' suoi proponimenti. I giornali ultramontani e realisti e bonapartisti gli si scagliano addosso con mirabile accordo, e i più furibondi sono quelli che riflettono più direttamente il pensiero del Governo. Il *Bien public*, organo di Thiers, può ben chiamare forti e saggie le parole da lui pronunciate a Vizille; il *Français* non vede in Thiers se non un concorrente alla presidenza, ed esclama concitato: «I conservatori sconcertati sono ridotti a chiedersi se Thiers consigliò loro nel castello di Vizille la repubblica radicale». Il *Journal de Paris* non si accontenta di combattere, insulta. Per lui il discorso di Thiers è un ammasso di menzogne. Non è vero che l'Assemblea abbia affidato all'ex-presidente la repubblica. I deputati, poveretti, erano inesperti, e Thiers ne ha approfittato, onde creare un piedestallo alla propria ambizione, inventando il famoso patto di Bordeaux. La conclusione dell'articolo merita di essere citata. «Ah! si comprende il prestigio di Thiers. Quando un uomo sa per tale modo giuocar di bussolotti coi fatti, presentarli ora sotto un aspetto ora sotto un altro, scuotere così destramente la polvere dalla propria responsabilità, giustificarsi e accusare, negare e affermare — quest'uomo deve esercitare un fascino prodigioso che i contemporanei, i quali, benché amino i violenti, non hanno minor gusto per i pieghevoli e minor curiosità per gli sforzi, si divertono vedere quest'agile esecutore di volteggiamenti rompersi il collo su una corda tesa. Per buona sorte, vi hanno di quelli che si chie-

dono dove mena la via stretta di questa corda, e a che servono tali sterili volteggiamenti.» A che servono? È facile saperlo pur di osservare spassionatamente la situazione. «Il discorso di Vizille racchiude, dice il *Temps*, in ogni linea una risposta esplicita alle accuse della stampa reazionaria.» E questo è vero! «La tattica segreta, dice il *Temps*, della campagna intrapresa contro lo stabilimento della repubblica in Francia consiste nel far passare il partito repubblicano per il partito della rivoluzione e del disordine. Bastò che Thiers parlasse, che mettesse l'autorità del suo nome e del suo carattere a servizio delle affermazioni repubblicane, per rendere evidente la mala fede d'una tale polemica!»

Venne affermato da parecchi giornali che l'attitudine di Alessandro II nella questione spagnuola è dovuta all'avversione per i principi rivoluzionari destata in quel Sovrano dalla scoperta, in Russia di Società secrete, le cui tendenze hanno non poca analogia con quelle dei socialisti. Che infatti lo Czar si dia peniero dei sintomi rivoluzionari che si rivelano ne' suoi Stati, lo dimostra un discorso da lui recentemente pronunciato a Mosca e che troviamo riferito in una corrispondenza da Pietroburgo della *Gazzetta Universale della Germania del Nord*.

I CORRISPONDENTI DEI GIORNALI IN ITALIA.

I collaboratori corrispondenti sono utilissimi alla stampa, poiché servono non soltanto a dare notizia dei fatti, cui ognuno può desiderar di sapere, delle altre parti del paese, ma mettono, per così dire, in corrispondenza di spirito tutti quelli che appartengono alla classe più colta della Nazione, e con quello che riferiscono contribuiscono a formare lo spirito pubblico.

La reciproca conoscenza dei fatti, che per qualsiasi motivo interessano il pubblico, giova assai a conoscere le condizioni reali dell'Italia nostra ed a fare che l'*agnosce te ipsum* diventi un fatto nazionale. Così soltanto si può dare un fondamento alla vita pubblica, la quale ne mancherebbe durando in troppi la notizia incompleta delle cose della grande patria. Ma occorre che, oltre alla cognizione dei fatti e dello svolgersi successivo della vita pubblica, ci sia anche un eco della pubblica opinione, il quale si ripercuota da ogni angolo dell'Italia là dove può a tutta di nuovo comunicarsi. Sano o meno che sia lo spirito pubblico, giova conoscerlo. Esso poi può venirsi in qualche parte correggendo, modificando, migliorando col confronto dei giudizi che sui fatti del giorno si vengono nelle varie parti dell'Italia formando.

Abbiamo notato altrove quanto manchevoli sieno i fogli centrali e regionali, di veri e molti e buoni corrispondenti.

Una parte di questa mancanza dipende dalla pochezza dei mezzi di cui i fogli suddetti possono disporre e dalla magra speculazione che, in tali condizioni, essi fanno. Ma i buoni corrispondenti dalle regioni e dalle provincie per i fogli centrali e regionali sono ancora da farsi. Si farebbero forse, quando potessero venire sufficientemente compensati; ma ora non lo sono di certo. Bisogna pensare che un corrispondente di tal sorte, per avere un valore reale, deve possedere tutte le qualità, tutti gli studii, tutte le cognizioni d'un buon direttore di giornale e deve avere agio anche di occuparsi della sua corrispondenza.

Dovendo riferire sulle istituzioni tutte del rispettivo circondario e sulla loro attività, sulle associazioni, sulle imprese, sulla vita provinciale e comunale, sulle associazioni del progresso, sulle scuole, sui libri, sulle opere d'arte, sull'agricoltura, sull'industria, sul commercio, sui fatti della giornata, sullo spirito pubblico, un simile corrispondente deve necessariamente essere dotato di qualità che non sono molto comuni e lavorare tanto che il compenso, cui un foglio de' nostri potrebbe dargli, non è in corrispondenza col suo lavoro.

Pure, perché in Italia gli estremi si toccano e si hanno sempre esempi del peggio e del meglio, qua e là si vede qualche buona corrispondenza; ma nessun giornale ha la fortuna di possederne, od ha saputo e potuto procurarsene di tali, per tutte le parti d'Italia. Oltre la povertà di studii e la poca attitudine a riferire convenientemente sopra tutte le indicate cose, c'è nei corrispondenti ordinari qualche difetto o loro proprio, od acquisito per volontà del giornale a cui scrivono.

Principalissimo difetto è quello di portare al di fuori quei pettigolezzi personali ed affatto locali, che nascono pur troppo in ognuna delle piccole città italiane, dovrebbero almeno morire in esse, senza avere un eco al di fuori. Fino a tanto che certe cose muoiono nel paese dove sono nate, il male è limitato. Poi sul luogo non dice né si pubblica mai tanto quanto si scrive fuorvia. Così il pettigolezzo cresce, le ire si accendono, e le corrispondenze si trasformano in odiose personalità, che sovente perdono la misura e generano molti dissensi e perfino mali irremediabili.

L'altro difetto molto comune è che certi giornali politici, di partito, nei centri non donaudano già ai loro corrispondenti un vero specchio della opinione pubblica, un eco imparziale di essa; ma che rispondano a capello a tutto quello di più partigiano che c'è nel foglio stesso. Così si crea, coll'apparenza della vera, una fittizia opinione pubblica, si rendono sempre più marcati i contrapposti, si scava tra i partiti una fossa di divisione, che li disgiunge tanto tra loro, da apparecchiare facilmente quella guerra civile, che nei Popoli latini pare stia di casa, e che all'Azeglio pareva albergasse in ogni cuore italiano. Invece le voci delle Province, se fossero genuine, dovrebbero servire a temperare quell'eccesso di partigianeria politica, che ci può essere nella stampa centrale, dove le differenze vieppiù si disegnano e s'incarna in alcuni gruppi politici parlamentari ed in alcuni giornali. Nelle Province e nelle città minori queste distanze non sono mai così estante grandi; ed è fortuna che non lo sieno. Il pettigolezzo e la personalità sono più facili ad attecchirvi; ma l'eccesso della partigianeria politica di rado vi apparisce. Sarebbe bene adunque, che questi corrispondenti regionali e provinciali lasciassero morire il pettigolezzo e le personalità in casa, e d'altra parte temperassero il soverchio partigianismo della stampa centrale col tutto moderato ed imparziale delle loro corrispondenze.

Ma se i corrispondenti di tal sorte, i quali non fanno d'ordinario una professione delle loro corrispondenze, hanno tali difetti, sono complessivamente ancora più difettosi i corrispondenti che dalla capitale fanno professione di scrivere ai giornali di Provincia.

Convien notare prima di tutto, che questa è una misera professione, e che quindi è il più delle volte esercitata da persone, le quali mancano delle qualità e delle relazioni per poterla bene esercitare. Miserramente compensati, questi corrispondenti, che devono vivere nella capitale, e che sono reclutati o tra la bassa redazione dei giornali, o tra gli impiegati di secondo ordine, non si trovano in posizione tale, né da avere quelle relazioni che possano porgere ad essi delle informazioni, né da poter studiare nella sua essenza la vita della Capitale, né da poter anticipare notizie e giudizii sopra quello che si sta preparando nelle regioni parlamentari e governative.

Meno talune, che provengono per lo più da Deputati, le corrispondenze così friggo e raffriggo, posticipatamente, le notizie già arrivate in Provincia dal telegiographo e dai giornali, commentano i fatti da un punto di vista partigiano, origliano nei convegni politici per qualche incompleta formazione, la comunicano, anche se riveste i caratteri dell'improbabilità, l'inventano talora, e non di rado, per servire a qualche partito, a forza di ripetere cose false, creano un'opinione, la quale diventa un fatto politico anch'essa solo perché esiste. È difficile che ciò avvenga quando il Parlamento è convocato, giacché allora ognicosa può farsi strada nell'aula dei rappresentanti; ma nelle vacanze del Parlamento o sovente a forza di notizie false si creano delle situazioni non vere, ma che turbano il paese, od almeno sviano le menti dal vero loro indirizzo politico.

Ai giornali sembra necessario di avere una corrispondenza da Roma, anche quando, nelle vacanze del Parlamento e per così dire del Governo, i corrispondenti sono costretti a cominciare col dire che non sanno che cosa dire ed a provarlo davvero, o ad intrattenere i lettori coi pettigolezzi del Vaticano, dando importanza ad un Monsignor Nardi qualunque. Siccome Roma non è Parigi, così non è da meravigliarsi, se le più di tali corrispondenze riescono così scolorate e prive tanto di fatti, quanto di quelle considerazioni direttive, che tendano a formar una pubblica opinione colle manifestazioni dal centro.

Nelle vacanze parlamentari almeno, sarebbe utile, che i maggiori giornali avessero i loro corrispondenti viaggiatori, che studiassero dav-

vero l'una o l'altra parte dell'Italia e venissero così tutta manifestandola a sé medesima. Ma invece quasi tutti vanno ai bagni, donde scrivono la cronaca dei pettigolezzi della gente oziosa, e descrivono le acconciature delle signore. Di qui proviene anche nella stampa quella monotonia scippata, ch'è naturale conseguenza d'una società ristretta, la quale parla a sé sempre di sé stessa.

I corrispondenti viaggianti per l'Italia dovrebbero uscire alquanto dalle vie maestre, dalle stazioni delle strade ferrate, dai grandi alberghi, andare per monti, per valli, per piani e per spiagge, per piccole città, per villaggi e studiare quello che c'è di meno noto agli Italiani stessi, quella società di cui si parla senza conoscerla, il patrio suolo che deve farci le spese a tutti, alla civiltà nostra progressiva e pagare i debiti contratti per conseguire l'unità e l'indipendenza nazionale, il campo dell'attività futura nostra, il Popolo da educarsi e da guidarsi e da formare in nazionale potenza, tutto l'assieme dell'avviamento da darsi in ogni parte d'Italia ad ogni genere di attività creativa e rinnovatrice.

Se una dozzina di persone ricche di svariate cognizioni potessero con simili intendimenti viaggiare per conto dei giornali l'Italia, scrivere ad essi, raccogliere di quando in quando le loro osservazioni ed i loro studii, portare il movimento delle idee pratiche dall'una all'altra parte dell'Italia, intrattenere il paese leggente di tutti i suoi interessi e de' fatti suoi, di certo diventerebbe più succosa anche la stampa italiana, e meglio risponderebbe allo scopo educativo, che in lei si richiede.

Quel giornale, che fosse fondato con ricchi mezzi e che tra le sue spese avesse il coraggio di mettere anche quella di due brave persone viaggianti a quel modo per suoi corrispondenti, farebbe, crediamo, anche un ottimo affare. Ma ahimè quanto siamo lontani persino dal mettersi su questa via! Ogni cosa che in questo senso si facesse sarebbe però un guadagno, ed i giornali dovrebbero tentarlo in quella misura che possono e se ne avvantaggerebbero assai.

P. V.

ROMA. Scrivesi da Roma al *Corr. di Milano*. In Vaticano i ricevimenti si succedono di continuo. Sono giunti a Roma il vescovo di Nantes, e i signori Ernoul e Chésnelong. Immediatamente furono ricevuti in udienza dal Santo Padre. L'udienza non durò più di dieci minuti, e v'erano presenti anche altre persone. Non si è parlato di politica per due ragioni: la prima che quei signori non sono venuti a Roma con alcuna missione del loro partito; la seconda che Pio IX è ben deciso di non immischiarsi nelle cose di Francia. Le sue simpatie per il Conte di Chambord non lo illudono sulla quasi impossibilità che il legittimismo trionfi. E per caso che ritornassero a galla gli Orleans o l'Impero, la Santa Sede non vuol essere vincolata da impegni verso il Conte di Chambord. In questa riserva del Papà verso i deputati legittimisti bisogna pur vedere un effetto della presenza del cardinale di Bonnechose a Roma. Ciò non ha impedito, però, che lo stesso cardinale, e il vescovo di Nantes e i deputati più sopra nominati siano stati invitati ad un banchetto presso il sig. de Corrèze. I giornali annunciano pure che il cardinale di Bonnechose e il vescovo di Nantes hanno portato al Papa un centinaio di mila franchi ciascuno. E questi doni sono stati ben accolti poiché l'obolo di San Pietro si va assottigliando ogni giorno.

Leggesi nell'*Opinione*: È noto come il 1 ottobre si aprì davanti la Corte d'Assise di Ravenna il famoso processo degli assassini commessi in quella città dal 1866 in poi, per mano di una tenebrosa setta di accoliti. Durante l'istruttoria segreta gli accusati furono levati di Ravenna e trasportati nelle carceri giudiziarie di Bologna. Ultimata l'istruzione e decretata l'accusa, fu necessario ricordarli in Ravenna per esservi giudicati da quella Corte d'Assise. Il trasporto ebbe luogo nella seconda metà del mese ora scorso. Ora è accaduto che, mentre quegli accusati traversavano la città, la popolazione tenne verso di essi un contegno talmente ostile e minaccioso che fu mestieri chiudere la forza pubblica e la truppa per proteggerli contro l'ira popolare ed ogni possibile violenza. Ciò vuol dire che anche per gli assassini di Romagna è venuto il *dies irae*, e sta per succedere ora in Ravenna quello che nel 1864 è succeduto pei ladri e grassatori di Bologna. Gli sforzi delle autorità giudiziarie e politiche

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

N. 1011. Provincia di Udine. Comune di Forni di Sopra

Avviso d'asta definitiva

In esito alla pubblicazione dell'avviso d'asta per miglioramento datato 12 settembre corr. pari numero riflettente la vendita di N. 873 (ottocentosettantatré) piante resinose dei Boschi Varmost e Giavat, venne in tempo utile rassegnata a quest'Ufficio l'offerta del ventesimo sul prezzo della provvisoria aggiudicazione risultato in'it. 1. 9618.

Cio' premesso, si rende a comune conoscenza che avrà luogo in questo stesso Ufficio l'esperimento definitivo dell'asta medesima il giorno dodici (12) ottobre p. v. alle ore 10 antim. sul dato d'it. 1. (diecimille novantotto e cent. novanta) 10,098.90 e sarà tenuto colle stesse norme, formalità e condizioni precedenti che vi ebbero riferimento.

Si pubblicherà il presente a quest'alto e nei Municipi di Ampezzo, Tolmezzo e Pieve di Cadore, nonché sul *Giornale di Udine* a norma degli interessati ed eventuali aspiranti.

Del Municipio di Forni di Sopra

Il 27 settembre 1874

Il Sindaco
B. CORADAZZI

Provincia di Udine. Distretto di S. Pietro

Comune di Grimacco

A tutto 20 ottobre corrente è aperto il concorso ai seguenti posti.

Maestro della scuola elementare coll'obbligo della serale e festiva per gli adulti coll'anno stipendio di L. 500.

Maestra coll'anno stipendio di L. 334.

Le istanze d'aspiro documentate a termini di Legge saranno dirette a questo Municipio, e non saranno ammissibili quelle di Sacerdoti in cura d'anime.

I concorrenti dovranno conoscere la lingua slava usata in Paese.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale salva superiore approvazione.

Grimacco, il 1 ottobre 1874

Il Sindaco
CHIABAI.

N. 853. Provincia di Udine. Distretto di Udine

Comune di Reana del Rojale

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il giorno 20 del corrente ottobre resta aperto il concorso ai seguenti posti:

1. Al posto di Maestro Comunale con l'obbligo nello stesso d'impartire l'istruzione nelle ore ant. nella scuola di Reana e nelle ore pom. in quella di Rizzolo. L'anno stipendio è di L. 600, pagabili in rate mensili posticipate.

2. Al posto di Maestra Comunale per la scuola femminile nella frazione di Valle.

L'anno stipendio è di L. 335, pagabile in rate mensili posticipate.

Gli aspiranti produrranno le loro istanze corredate dai documenti prescritti entro il termine sopra precisato a questo Protocollo Comunale.

Le nomine sono di spettanza del Consiglio Comunale salva approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale.

Dato a Reana, addi 2 ottobre 1874

La Giunta Municipale
M. P. Ciancanini
Ribis Gio. Batt.
Zenarola Gio. Batt.

N. 484. Provincia di Udine. Distretto di Tolmezzo

Comune di LIGOSULLO

Avviso

Per miglioramento del ventesimo all'asta tenutasi in questo ufficio. Municipale nel giorno 29 settembre 1874 per la vendita delle piante resinose nei boschi Foranc in 2170 costituenti il primo lotto e bosco Lavinai in n. 180 costituenti il terzo lotto di cui

l'avviso 12 settembre n. 452 rimasero aggiudicatari i signori Zamparo Domenico fu Pietro pel 1 lotto, e Plazzotta Pietro di Antonio pel 3 lotto per l'importo di it. 1. 34840 pel 1 lotto e 1. 3615 pel 3 lotto.

Ora in relazione alla riserva fatta nel P. V. dell'asta suddetta e peggli effetti del disposto dell'art. 56 del regolamento per l'esecuzione della legge 22 aprile 1869 n. 5026 pubblicato col R. Decreto 25 gennaio 1870 n. 5452 si porta a pubblica notizia che il termine utile pel miglioramento del ventesimo degli importi suindicati scade alle ore 12 merid. del giorno 15 ottobre p. v.

Le offerte non potranno quindi essere inferiori all'importo di 1. 36,582 pel 1 lotto e 1. 3795,75 pel 3 lotto e saranno respinte se prodotte oltre il termine suindicato o non debitamente cautele dal deposito di 1. 3658 pel 1 lotto e 1. 379 pel 3 lotto.

Ligosullo addi 30 settembre 1874
Per il Sindaco l'Assessore Deleg.
MORO PIETRO.

N. 484

COMUNE DI LIGOSULLO

Avviso

Caduto deserto il primo esperimento d'asta sul secondo lotto di n. 506 piante resinose del bosco denominato Dimon valutato it. 1. 6842,42 viene destinato un secondo esperimento da tenersi in quest'ufficio nel giorno 15 ottobre p. v. alle ore 10 antim. ferme le condizioni dell'antecedente avviso 12 settembre n. 452 con avvertenza che in detto giorno si accetteranno offerte se anche fosse un solo concorrente.

Ligosullo, addi 30 settembre 1874.

Per il Sindaco l'Assessore Deleg.
MORO PIETRO.

ATTI GIUDIZIARI

R. TRIBUNALE CIVILE DI UDINE

BANDO

per la vendita di beni immobili al pubblico incanto.

Si fa noto al pubblico.

che ad istanza del signor Hoche Emanuele fu Girolamo neozante di Udine, rappresentato in giudizio dal procuratore e domiciliario avvocato Cesare dottor Fornera pure di Udine — Attore

in confronto

di Zorzutti Edoardo fu Giuseppe residente a Milano, del Missier Luigia fu Giovanni maritata Vidussi, Sebastianutti Teresa fu Gio. Battista, e Lotti Anna fu Costantino minore rappresentata dalla madre Giuditta vedova Lotti residente in Udine, convenuti contumaci, debitrice esecutata la seconda, comproprietari gli altri, — in seguito di precezzo notificato alla Del Missier suaccennata nel 1 luglio 1873, trascritto a questo Ufficio Ipoteche nel 29 detto mese al N. 3352, ed in esecuzione di Sentenza proferita da questo Tribunale nel 18 maggio 1874, notificata nel 29 giugno successivo ai convenuti Del Missier, Sebastianutti, e Lotti, e nel 10 luglio detto anno al Zorzutti, ed annotata in margine alla trascrizione del precezzo nel 17 giugno ultimo, sarà posto all'incanto nella sala delle ordinarie Udienze civili di questo Tribunale Sezione seconda nel giorno ventotto novembre prossimo venturo alle ore una pomeridiana, come da Ordinanza Presidentiale in data 17 corrente mese, per la vendita al maggior offerente il seguente stabile, e cioè:

Casa sita in Udine città, Calle Sottomonte al censio n. 1661 ed al stabile N. 980 sub 2 di pertiche 0,22, pari ad are 2,20, rendita l. 67,76, gravata del tributo diretto verso lo Stato di l. 14,40, confina a levante Boschetti, ponente Olivo, mezzodi Annoni, tramontana Calle Sottomonte.

Condizioni dell'asta

- La casa si vende al prezzo di l. 1903 portato dalla stima eseguita nel 6 marzo 1871.
- La casa si vende nello stato e

grado in cui si trova all'atto della effettiva tradizione.

3. Ogni offerente garantisce l'offerta col deposito di l. 190,30.

4. Ogni offerente deposita a cauzione delle spese l. 300 o quella maggiore o minor somma che verrà fissata nel bando.

5. Entro otto giorni dacchè sarà passato in giudicato il giudizio di graduazione, verrà dal deliberatario versato il prezzo a mani dei rispettivi assegnatarj.

6. Ogni offerente deve inoltre aver depositato in denaro od in rendita sul debito pubblico dello Stato al portatore valutato a norma dell'art. 330 Codice Procedura Civile il decimo del prezzo d'incanto, salvo ne sia stato dispensato dal sig. Presidente del Tribunale.

Si avverte che chiunque vorrà offrire all'asta dovrà depositare previamente in Cancelleria la somma di l. 200 importare approssimativo delle spese d'incanto e della vendita.

Si avvisa infine che colla Sentenza sumentovata fu sciolta la comunione esistente fra i convenuti suindicati relativamente alla casa suddescritta, e che fu autorizzata la vendita della stessa al pubblico incanto per l'effetto che, prelevate le spese, sieno assegnati due sestini del ricavato a Luigia Del Missier, due sestini ad Edoardo Zorzutti fu Giuseppe, un sesto ad Anna Lotti fu Costantino, ed un sesto a Teresa Sebastianutti suddetti, salvi i diritti competenti ai creditori iscritti sia su l'intero stabile sia sulle quote spettanti ai singoli comproprietari.

Fu pure dichiarato aperto il giudizio di graduazione sul prezzo o prezzo da ricavarsi, delegando alle relative operazioni il sig. Giudice dottor Settimio Tedeschi, e prefissando ai creditori il termine di giorni trenta dalla notificazione del bando a depositare in questa Cancelleria le loro domande di collocazione ed i documenti giustificativi.

Dalla Cancelleria del R. Tribunale Civile Udine, 24 settembre 1874.

Il Cancelliere
Dott. Lod. MALAGUTI.

FARMACIA REALE

PIANERI E MAURO

25 ANNI DI SUCCESSO

PILLOLE ANTIEMOROIDALI

e purgative

DEL CELEBRE PROFESSORE

GIACOMINI DI PADOVA

che si prepara e si vende esclusivamente nella suddetta Farmacia all'Università di Padova.

Miglioria di guarigioni fanno giusta prova dell'efficacia di questo portentoso rimedio. Oltre essere sovrano nelle affezioni emorroidali si interne che esterne giova mirabilmente in tutte le malattie nervose, nella gastroenterite ecc. ecc. Vedi l'opuscolo che si dispensa gratis.

Onde evitare le contraffazioni dei impudenti imitazioni e garantire i pazienti fiduciosi, queste Pillole si vendono in flaconi bleu portanti il nome di Giacomini rilevato in vetro.

Deposito generale PADOVA da Pianeri e Mauro Farmacia Reale all'Università. UDINE Farmacie Filipuzzi, Comessati, Fabris, Comelli e Alessi; a TOLMEZZO da Giacomo Filipuzzi, a CLVIDALE da Tonini, a S. VITO da Simoni e Quarlaro, a PORTOGUARO da Fabbroni, a PORDENONE da Marini e Varoschini, ed in tutte le principali d'Italia e dell'Estero.

COLLEGIO-CONVITTO

ARCANI IN CANNATO SULL'OGLIO

(PROVINCIA DI MANTOVA)

Questo Collegio, che volge al quindicesimo anno di sua esistenza e che, essendo ora sotto l'egida autorevole e la responsabilità del Municipio, può avverarsi tra i più accreditati, conta presso a cento convittori, dei quali molti di varie e cospicue città d'Italia. — Scuole elementari, tecniche e ginnasia superiormente approvate. — L'istruzione è affidata a professori e maestri distinti, tutti forniti di legale diploma. — Locale ampio, salubre e in ottima postura. (La nuova ferrovia Mantova-Cremona passa vicinissima a Cannato.) spesa annuale per ogni convittore, tutto compreso (mantenimento, istruzione, tassa scolastica, libri di testo e da scrivere, album da disegno, carta, penne, matite, gomme, medico, baybiere, pettinatrice, lavandaia, stiratrice, bagagli, acconciature agli abiti, e suolature agli stivali) è di sole lire Quattro Trenta (430).

La Direzione, richiesta, spedisce il Programma.

Farmacia della Legazione Britannica

FIRENZE — Via Tornabuoni, 17, con Succursale Piazza Manin N. 2 — FIRENZE

Pillole antibiliose e purgative di A. Cooper

RIMEDIO RINOMATO PER LE MALATTIE BILLOSE

mal di Fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissimo negli attacchi di indigestione pel mal di testa e vertigini.

Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, nello sciamano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti.

Si vendono in scatole al prezzo di una lira e di due lire italiane.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano; in Venezia alla Farmacia reale Zampironi e alla Farmacia Ongarato — In UDINE alla Farmacia COMESSATI, e alla Farmacia Reale FILIPPONI, e dai principali farmacisti nelle primarie città d'Italia.

IMPOSSIBILE OGNI CONCORRENZA

ALLA

GRANDE ESPOSIZIONE DI MOBILI IN FERRO

Milano, Via Monte Napoleone, n. 39

DI GIUSEPPE VOLONTÉ

Fabbricati nell'Orfanotrofio Maschile, Premiato e Privilegiato.



10,000 Letti di ferro disponibili per città e campagna con elastico e materasso solidi	L. 55.
Simili più pesanti con doratura, elastico e materasso	L. 70.
Ottomane a giorno con pagliariccia, elastico e materasso pieghevole, coperti in tela di filo damascata	L. 80.
Panche per giardino eleganti solidissime da L. 20 a	L. 25.
Sedie per giardino forti da lire 8 a	L. 12.
Letti pieghevole facili a trasportarsi con materasso	L. 40.
Grande fabbricazione di pagliariccia elastico in filo da L. 20 a	L. 50.
Materazzi con guanciale di crine vegetale	L. 18.
Grande assortimento di Toilette con lastra marmo e servizio da L. 40 alle	L. 55.
Toilette per uomo con servizio, tavolino, portasalviette	L. 40.

Pronta spedizione a chi dirige vaglia postale od assegno

a Volonté Giuseppe, in Via Monte Napoleone, n. 39, Milano.

NB. Dirigersi alla GRANDE ESPOSIZIONE e non dai rivenditori che risparmierete il 50%

Si spedisce il catalogo gratis a chi ne fa domanda.